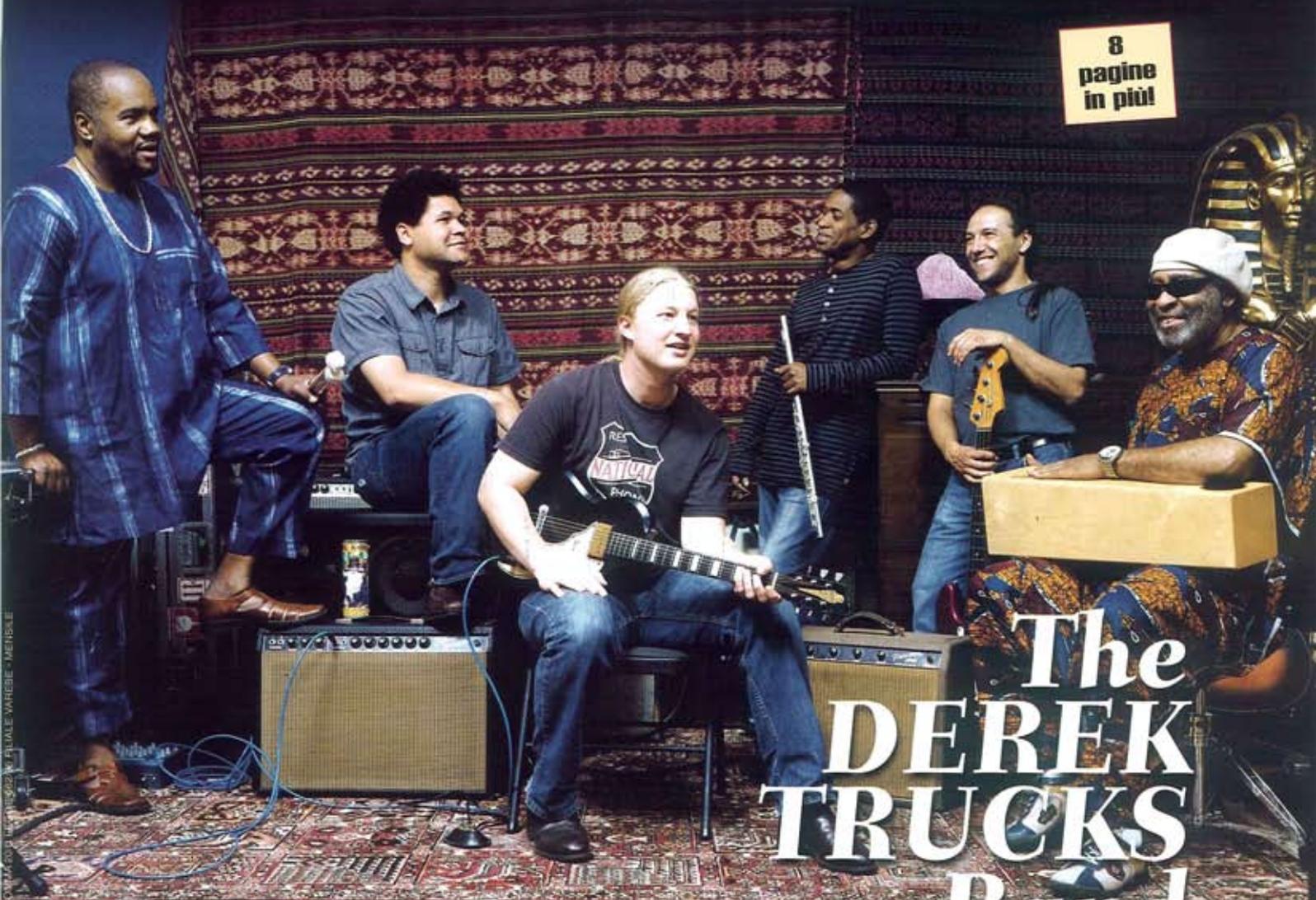


JOE ELY - DAN AUERBACH - OLLABELLE - KEVIN COSTNER - NORTH MISSISSIPPI ALL STARS - BROTHERS OF SOUTHLAND - GOOSE CREEK SYMPHONY - CLASH - FLOGGING MOLLY - GOURDS  
ROBYN HITCHCOCK - JOHNNY FLYNN - STEVE CARLSON - BORIS GARCIA - WADE LASHLEY - RUTHIE FOSTER - THE DOORS - DANIEL LANOIS - FLAMIN' GROOVIES - ANTONY & The Johnsons

# BLU SCADERO

Mensile di informazione rock - n° 308 - Gennaio 2009 - Anno XXIX - € 5.00

8  
pagine  
in più!



## The DEREK TRUCKS Band



**POLL 2008 REDAZIONE**  
Il vincitore è Bob Dylan

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

di Gianni Del Savio

**RUTHIE FOSTER**  
The Truth According  
To Ruthie Foster

Proper  
●●●●○

La cantautrice texana ritorna dopo l'ottimo *The Phenomenal*, confermando la sua statura artistica con questo album in uscita alla fine del mese. A produrlo, in quel di Memphis, è stato chiamato Chris Goldsmith (tra le sue referenze i Blind Boys Of Alabama e Charlie Musselwhite), che ha portato in studio una band mica da ridere: sfilano i vari **Robben Ford** (chitarra), **Jim Dickinson** (tastiere), **Charles Hodges** (organo), **Larry Fulcher** (basso), **Rock Deadrick** (batteria) e, all'occasione, **Wayne Jackson** (tromba).

Degli undici brani, cinque sono composti dalla stessa Foster, degli altri un paio li firma Eric Bibb; inoltre ci sono due "riverniciature" di un certo rilievo, di piccoli classici.

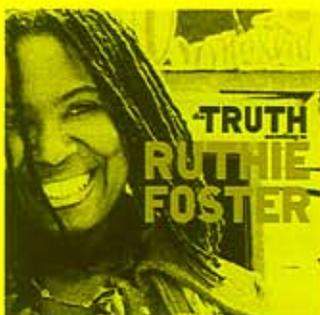
Bella partenza up-tempo con *Stone Love*, strumentalmente ben caricato; un r&b con coloriture funky al quale segue il sentimentale *I Really Love You*, in fluido clima reggae: gradevole pur

non particolarmente originale. A dare maggior risalto alle sue qualità vocali ci pensa l'intimista *When It Don't Come Easy* - qui e altrove ricorda un po' anche Joan Armatrading - così come la cover della famosa (*You Keep Me Hangin' On* (non quella delle Supremes), che la porta sulle tracce della grande interpretazione di Joe Simon: splendida espressività interpretativa soul, specie nel finale, comunque ben incorniciata da un leggero coretto.



La sua *Truth!* è un po' più sporca di blues-rock (chitarra e ritmica),

mentre in *Love In The Middle* la Foster sfoggia ancora una pregevole delicatezza intimista. Quest'ultimo brano porta la firma di Bibb, la stessa ritroviamo in *Thanks For The Joy*, swingante-blues dalla struttura abbastanza consueta. Poi è la volta della rivisitazione di *Nickel And A Nail*, soul-blues del repertorio di O.V. Wright: bella, con spigoloso frasteggio giocato con chitarra, basso e batteria. Nel suo *Dues Paid In Full* spiccano di nuovo i colori soul-funky, pure fiatistici, e dalla sua penna arrivano infine anche l'eccellente folk-blues *Joy On The Other Side* (ha spunti spiritual), uno dei brani migliori dell'album, non solo per ricchezza elettro-acustica, e



lo slow-blues *Tears Of Pain* di lineare fattura, cantato col suo consueto feeling e intensità soul.

Tenete d'occhio questa ragazza.

CULTURA



**LIZ MCCOMB**  
The Sacred Concert  
Jade  
●●●●○



Da un bel po' non ci occupavamo di questa grande artista spiritual e gospel -canto e piano- che si è anche vista in concerto dalle nostre parti (chi se l'è persa ha fatto male). Di lei apprezziamo l'intera discografia, con leggere differenze, ma in particolare l'imperdibile *Live* del '94, e quello del '98 all'Olympia documentato anche da un pregevole DVD.

L'interprete di Cleveland, Ohio - viene dalla tradizione/educazione familiare della chiesa penteco-

stale, quindi abbondante uso di strumenti e in generale dei gioiosi ritmi, anche corporali - si ripresenta con una bella sequenza di inni sacri e *traditionals*, che dovrebbe costituire il nucleo portante di un tour.

Struttura sonora essenziale, che usa con discrezione la ritmica, più gli archi e l'arpa (questa in primo piano nell'attacco di *Psalm 23*, brano dall'impostazione semi-narrativa, di taglio teatrale, come altri, tra cui il seguente *Emmanuel* che aggiunge le percussioni), occasionalmente un coro, che ruotano intorno alla sua splendida voce e al pianismo cristallino, quanto magistrale. Come in passato, la McComb

ci mette la forza dei suoi sentimenti religiosi, distribuita con sensibilità e profondità, non disdegnando qualche passaggio "secolare" di taglio jazzistico, utilizzato con misura. C'è anche qualche reminiscenza soul -nella sua carriera c'è anche qualche conoscenza e apertura nei concerti con grandi di quel genere- come mostra l'eccellente *Let's Go Back*, la cui essenzialità strumentale si ripropone, qui piano e organo, nella splendida *Peace In The Valley* (gioiello scritto del Rev. James Cleveland) che ha un (breve) cambio di tempo, un'accelerazione di maggiore intensità nel successivo *Joyful Joy*, quasi r&r.

Il famoso spiritual *Swing Low, Sweet Chariot*, è caratterizzato da un canto meditato, accompagnato solo dalla delicatezza dell'arpa, mentre in *No Room At The Hotel* ridà vigore ritmico e vocale (un finale *scat*), con la sfumature jazz delineate dal basso. Commovente il delicatissimo ma intenso *The Lord's Prayer*: solo archi e piano, e la bellissima voce lo rendono una delle perle dell'album con un suo magnifico finale. Uno "schema" quasi simile è utilizzato in chiusura dell'album, col *traditional Nearer, My God, To Thee*.

E in omaggio alla Francia, che per anni è stata (è ancora?) sua residenza oltre agli USA, la McComb chiude l'album con un bonus: l'immortale *Hymne à l'Amour*, cantato in francese, reso meno drammati-

co, addirittura swingante-jazz nella seconda metà, forse per stemperarne i contenuti più "disperatamente fisici e terreni" dell'originale. L'aspettiamo.

**ARTISTI VARI**  
Motown 50  
Motown  
●●●●○



Ebbene sì, quest'anno la Motown compie cinquant'anni. La sua storia l'ha portata in breve tempo, nei primi '60, a produrre il "suono dell'America giovane" e a dominare il mercato della musica pop-soul, facendo quasi terra bruciata intorno alle classifiche, insieme al massiccio e irrefrenabile sbarco beatlesiano (con qualche influenza reciproca). L'etichetta fu fondata da Berry Gordy Jr -lasciate le mura della Ford e chiuso il negozietto di dischi jazz oriented dagli scarsi risultati- dopo aver mostrato talento compositivo e commerciale, grazie soprattutto ai successi ottenuti con i dischi del formidabile Jackie Wilson. Come segnalano le brevi note, dopo qualche bel risultato di classifica, tra cui *Come To Me* di Marv Johnson e *Money* di Barrett Strong, il primo n.1 r&b e million seller arriva da Smokey Robinson e i suoi Miracles con *Shop Around* (brani qui non riproposti). E via dilagando.

Mentre il micidiale recupero di tut-